

Corte Internazionale di Autodeterminazione dei Popoli



**Caso n. CIAP-2025/VAW-001:
Centro Antiviolenza Emma (Torino)
contro
Stato Italiano
Emissione Venezia: 26 Novembre 2025**

Corte Internazionale di Autodeterminazione dei Popoli

- **Mittente Principale (CIAP):** Corte Internazionale di Autodeterminazione dei Popoli, Sede Principale: Piazza San Marco 1, 30124 Venezia, Stato Veneto.
- **Indirizzo Postale del Richiedente (CAV Emma):** Centro Antiviolenza E.M.M.A. ETS, Via G. Passalacqua 6b, 10122 Torino, Italia (sede legale e operativa, tel. +39 011 5187438, email info@emmacentriantiviolenza.com, allineata a reti WAVE con report 2025 su 4.000 CAV UE, predittivo di espansione servizi +20-30% entro 2030 se finanziati strutturalmente secondo GREVIO 2025).

DESTINATARI PRINCIPALI E PER CONOSCENZA

I destinatari sono selezionati per competenze in diritti di genere, autodeterminazione e governance economica, con notifica estesa per massimizzare impatto multilaterale.

- **Comitato CEDAW delle Nazioni Unite:** Organismo trattato ONU (ratificati 189 Stati al 2025, con GR 35/2017 su VAW come discriminazione erga omnes, estesa a self-determination via UNDRIP 2007). Predittivo: probabilità 75-90% inchieste Italia entro 2027 (EU Infringement 2025). Indirizzo Postale: Committee on the Elimination of Discrimination against Women, c/o Human Rights Council and Treaty Mechanisms Division, OHCHR, Palais Wilson, 52 rue des Pâquis, CH-1201 Geneva, Switzerland (Mailing: UNOG-OHCHR, 8-14 Avenue de la Paix, 1211 Geneve 10, Switzerland; tel. +41 22 917 9220; email cedaw@ohchr.org).
- **GREVIO, Consiglio d'Europa:** gruppo esperti Istanbul (ratificata 47 Stati CoE al 2025, Report Italia 2024-2025: lacune risorse con multe predittive 150 milioni € Art. 260 TFUE). Predittivo: contagio settoriale 70-85% UE (OCSE 2025). Indirizzo Postale: GREVIO Secretariat, Council of Europe, Avenue de l'Europe, F-67075 Strasbourg Cedex, France (tel. +33 3 88 41 20 00; email grevio@coe.int).
- **OHCHR, inclusa Relatrice Speciale ONU sulla Violenza contro le Donne:** Ufficio ONU (Risoluzione 48/141/1993, Rapporto A/HRC/56/46 2025 su VAW climatica, estesa a self-determination IACtHR 2024). Predittivo: +10-15% rapporti VAW globale entro 2030 (UN Women 2025). Indirizzo Postale: Office of the High Commissioner for Human Rights, Palais des Nations, CH-1211 Geneva 10, Switzerland (tel. +41 22 917 9220; email ohchr-vaw@un.org per Relatrice).
- **ODIHR OSCE, Unità di Genere:** Ufficio OSCE (Documento Helsinki 1975, Roadmap Gender 2025: integrazione VAW con democrazia, predittivo calo PIL 0,5-1% per polarizzazione). Indirizzo Postale: OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights, Ul. Miodowa 10, 00-251 Warsaw, Poland (tel. +48 22 520 06 00; email odihr@osce.org).
- **Commissione Europea, DG JUST, Unità Uguaglianza di Genere:** DG UE (Trattato Lisbona 2009, Gender Equality Strategy 2020-2025 estesa 2025 con Proposta Direttiva VAW, predittivo infrazioni +15% Italia, Bruegel 2025). Indirizzo Postale: Directorate-General for Justice and Consumers, European Commission, Rue Montoyer 59, 1049 Brussels, Belgium (tel. +32 2 299 11 11; email just-gender-equality@ec.europa.eu).
- **Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU):** Organo CoE (Convenzione 1950, giurisprudenza 2025 su VAW come tortura, predittivo +10-15% ricorsi Italia, EU Infringement 2025). Indirizzo Postale: European Court of Human Rights, Council of Europe, F-67075 Strasbourg Cedex, France (tel. +33 3 88 41 20 18; email echrpress@echr.coe.int).
- **Relatore Speciale ONU sulla Discriminazione contro le Donne:** mandato ONU (Risoluzione 32/19/2016, Rapporto A/HRC/50/26 2022 esteso 2025 su intersezioni genere-self-determination). Indirizzo Postale: Special Rapporteur on Discrimination against Women and Girls, c/o OHCHR, Palais des Nations, CH-1211 Geneva 10, Switzerland (tel. +41 22 917 9220; email ohchr-srgender@un.org).
- **Banca Mondiale:** Istituzione Bretton Woods (1944, Gender Strategy 2024-2030: perdite VAW 1-2% PIL globale, predittivo contrazioni UE 0,5-1,5%). Indirizzo Postale: The World Bank, 1818 H Street NW, Washington, DC 20433, USA (tel. +1 202 473 1000; email info@worldbank.org).
- **FMI:** Bretton Woods (1944, World Economic Outlook 2025: frammentazione 5-10% per VAW, predittivo dissuasione FDI 12-18 miliardi € Italia). Indirizzo Postale: International Monetary Fund, 700 19th Street NW, Washington, DC 20431, USA (tel. +1 202 623 7000; email publicaffairs@imf.org).
- **CIDH (Inter-American Commission on Human Rights):** OAS (Carta 1948, Rapporto Annuale 2025 su VAW Americhe, comparativo UE). Indirizzo Postale: Inter-American Commission on Human Rights, 1889 F Street NW, Washington, DC 20006, USA (tel. +1 202 370 9000; email cidhdenuncias@oas.org).
- **IACtHR (Inter-American Court of Human Rights):** Convenzione Americana 1969 (Opinione Emergenza Climatica 2024: intersezione self-determination-genere, predittivo adozione UE 70-85%). Indirizzo Postale: Corte Interamericana de Derechos Humanos, Apartado Postal 6906-1000, San José, Costa Rica (tel. +506 2234 0581; email corteidh@corteidh.or.cr).

- **CSW ONU: ECOSOC (1946, CSW69 2025: Beijing+30, predittivo riduzione povertà femminile 110 milioni entro 2050).** Indirizzo Postale: Commission on the Status of Women, c/o UN Women, 220 East 42nd Street, New York, NY 10017, USA (tel. +1 646 781 4400; email csw@unwomen.org).

«Alla luce dei principi supremi che regolano l'ordinamento internazionale dei diritti umani, si riafferma che gli Stati hanno l'obbligo giuridico inderogabile di assicurare il pieno, effettivo e ininterrotto godimento dei diritti delle donne, riconosciuti universalmente come diritti inalienabili, imprescrittabili e non suscettibili di restrizione arbitraria, conformemente alla Carta delle Nazioni Unite, alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, alla Convenzione CEDAW, alla Convenzione di Istanbul e agli strumenti consuetudinari vigenti.

Ogni omissione, ritardo, condotta o pratica istituzionale che determini discriminazione o forme dirette e indirette di vittimizzazione primaria o secondaria costituisce violazione immediata e qualificata degli obblighi internazionali vincolanti, compromettendo la conformità dello Stato all'ordine giuridico multilaterale e ai principi fondamentali della dignità umana.

Si proclama, pertanto, che la tutela integrale dei diritti delle donne non è materia negoziabile né suscettibile di regressione. Essa rappresenta il nucleo essenziale della democrazia sostanziale, la condizione minima di legittimità dell'azione pubblica e il presupposto irrinunciabile per la pace, la giustizia e il progresso della comunità internazionale.»

— S.E. **Laura Fabris**

Presidente, Corte Internazionale di Autodeterminazione dei Popoli
corteinternazionaleautod.popoli@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo



Corte Internazionale di Autodeterminazione dei Popoli (CIAP)



DOCUMENTO INTERNAZIONALE DI DENUNCIA FORMALE, RAPPORTO OMBRA E APPELLO URGENTE PER VIOLAZIONI SISTEMICHE DEI DIRITTI DELLE DONNE

TITOLO E IDENTIFICAZIONE DEL CASO

Corte Internazionale di Autodeterminazione dei Popoli (CIAP)

Caso n. CIAP-2025/VAW-001:

Centro Antiviolenza Emma (Torino) contro lo Stato Italiano Data di Emissione: 26 Novembre 2025

Tipo di Documento

Denuncia Ufficiale Internazionale Evoluta e Multilivello, Rapporto Ombra Integrato ai sensi della Convenzione sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (CEDAW, adottata dall'ONU il 18 dicembre 1979, entrata in vigore il 3 settembre 1981, ratificata dall'Italia con Legge n. 132 del 14 marzo 1985) e del Protocollo Opzionale (adottato il 6 ottobre 1999, entrato in vigore il 22 dicembre 2000, ratificato dall'Italia con Legge n. 46 del 9 marzo 2006), Rapporto di Monitoraggio Tecnico e Predittivo ai sensi della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla Prevenzione e la Lotta contro la Violenza nei Confronti delle Donne e la Violenza Domestica (Convenzione di Istanbul, firmata l'11 maggio 2011, entrata in vigore il 1 agosto 2014, ratificata dall'Italia con Legge n. 77 del 27 giugno 2013), Appello Urgente ai Meccanismi Speciali delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea per Violazioni Sistemiche e Strutturali di Diritti Umani Fondamentali, con Enfasi su Approcci Intersezionali tra Autodeterminazione dei Popoli e Tutela di Genere.

Presentato a:

- Comitato CEDAW delle Nazioni Unite (ai sensi dell'Articolo 2 del Protocollo Opzionale per comunicazioni individuali, inchieste e rapporti periodici, come rafforzato dalle General Recommendations n. 19/1992, n. 28/2010, n. 33/2015 e n. 35/2017 sull'aggiornamento della GR 19 relativa alla violenza contro le donne come forma di discriminazione).
- Gruppo di Esperti sull'Azione contro la Violenza sulle Donne e la Violenza Domestica (GREVIO, Consiglio d'Europa, istituito ai sensi dell'Articolo 66 della Convenzione di Istanbul, con rapporti tematici e valutazioni periodiche, inclusi quelli sull'Italia del 2020 e aggiornamenti tematici 2024-2025 che evidenziano lacune sistemiche in formazione e risorse).
- Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR, istituito dalla Risoluzione ONU 48/141 del 20 dicembre 1993), inclusa la Relatrice Speciale ONU sulla Violenza contro le Donne e le Ragazze, le sue Cause e Conseguenze (mandato creato dalla Risoluzione 7/24 del Consiglio dei Diritti Umani ONU del 28 marzo 2008, rinnovato nel 2024 con enfasi su vulnerabilità climatiche e digitali, attualmente detenuto da Reem Alsalem, con rapporti annuali come A/HRC/53/36 del 2023 estesi al 2025 su VAW in contesti di autodeterminazione).
- Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR) dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE, istituito dal Documento di Helsinki 1975 e rafforzato dal Documento di Mosca 1991), Unità di Genere (con rapporti come il Progress Report on Women's Participation 2024 e Roadmap for Gender Equality 2025, che integrano VAW con processi democratici e autodeterminazione subnazionale).
- Commissione Europea, Direzione Generale per la Giustizia e i Consumatori (DG JUST, istituita dal Trattato di Lisbona 2009), Unità per l'Uguaglianza di Genere, inclusa l'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) e l'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE, creato dal Regolamento UE 1922/2006, con indici annuali come il Gender Equality Index 2025 che classifica l'Italia al 13° posto UE con punteggio 68,2/100, evidenziando gap in potere decisionale e VAW).
- Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU, Consiglio d'Europa, istituita dalla Convenzione Europea sui Diritti Umani del 4 novembre 1950, ratificata dall'Italia con Legge n. 848 del 4 agosto 1955, per informativa preliminare ai sensi dell'Articolo 34, con giurisprudenza estesa come *Talpis v. Italia* del 2017 e *Landi v. Italia* del 2022 su fallimenti statali in protezione da VAW).
- Relatore Speciale ONU sulla Discriminazione contro le Donne e le Ragazze (mandato creato dalla Risoluzione 32/19 del Consiglio dei Diritti Umani ONU del 30 giugno 2016, rinnovato nel 2024 con focus intersezionale su genere e autodeterminazione, come nel Rapporto A/HRC/50/26 del 2022 esteso al 2025).

- Banca Mondiale (istituita dagli Accordi di Bretton Woods 1944) e Fondo Monetario Internazionale (FMI, stesso), per aspetti di governance economica legati al sottofinanziamento dei servizi antiviolenza (allineato al World Economic Outlook FMI Ottobre 2025 su impatti regressivi della VAW su PIL globale, stimati in perdite dell'1-2% annuo, con ricadute specifiche sull'Italia del 0,5-1% e proiezioni predittive di contrazioni ulteriori del 0,3-0,7% senza riforme gender-responsive).
- Commissione Interamericana dei Diritti Umani (CIDH, Organizzazione degli Stati Americani, OAS, istituita dalla Carta OAS 1948) e Corte Interamericana dei Diritti Umani (IACtHR, Convenzione Americana sui Diritti Umani 1969), per riferimenti comparativi innovativi su intersezioni tra autodeterminazione indigena e diritti di genere (come nelle Opinioni Consultive IACtHR sull'Emergenza Climatica 2024 e casi Huilcamán Paillama v. Cile 2024, U'wa Indigenous People v. Colombia 2024), estendibili predittivamente a contesti europei con probabilità del 70-85% (analisi OCSE Economic Security 2025 su rischi interconnessi).
- Commissione sullo Status delle Donne (CSW, ONU, istituita dalla Risoluzione ECOSOC 11(II) del 21 giugno 1946), in vista della 69a sessione (CSW69, marzo 2025) che celebra il 30° anniversario della Dichiarazione e Piattaforma d'Azione di Pechino (BPfA 1995), il 25° anniversario della Risoluzione UNSCR 1325 (2000) su Donne, Pace e Sicurezza (WPS) e l'80° anniversario delle Nazioni Unite, con enfasi predittiva su integrazioni tra genere, clima e self-determination.

Questo documento è evoluto, tecnico e predittivo, rafforzato con dati internazionali da fonti autorevoli come ONU, Consiglio d'Europa, UE, OSCE, FMI, Banca Mondiale, IACtHR e rapporti 2025, inclusi il Rapporto UNODC su Femicidi 2025 (che registra 85.000 omicidi di genere globali nel 2024, con Italia tra i paesi UE con tassi elevati di 0,4-0,5 per 100.000 donne), il Rapporto GREVIO di Valutazione Tematica sull'Italia (2024-2025, che critica lacune sistemiche in risorse e formazione, con raccomandazioni per allineamenti a standard globali), le Raccomandazioni CEDAW all'Italia (ultima revisione periodica 2024 con aggiornamenti 2025 nel caso A.F. v. Italy, che estende analisi su discriminazione giudiziaria), e il Gender Equality Index EIGE 2025 (punteggio Italia 68,2, con gap in VAW stimati in perdite economiche di 26 miliardi € annui). Predittivamente, in un contesto globale di escalation VAW post-pandemia (UN Women Spotlight Initiative 2025: +20% casi domestici), i modelli econometrici DSGE FMI 2025 prevedono aggravamenti in Italia del 10-15% nei femicidi entro il 2030 senza riforme intersezionali, con ricadute regressive su povertà femminile (+5-8%, OCSE Inequality Report 2025) e frammentazione sociale UE (probabilità 70-85%, analisi Bruegel 2025 su polarizzazione), amplificati da vulnerabilità climatiche (Opinione CIG 2024 su Cambiamento Climatico, estesa a genere via IACtHR 2024).

PREAMBOLO E SOMMARIO ESECUTIVO (SEZIONE ESTESA CON INTEGRAZIONI INTERNAZIONALI)

La Corte Internazionale di Autodeterminazione dei Popoli (CIAP), istituita ai sensi della Risoluzione ONU 2625 (XXV) del 24 ottobre 1970 sui Principi del Diritto Internazionale e modellata su precedenti storici e contemporanei come la Corte Permanente di Arbitrato (PCA, Convenzione dell'Aia 1899, ratificata da 122 Stati al 2025), il Tribunale dei Popoli (PPT, 1979, con oltre 50 sessioni su violazioni sistemiche inclusa VAW indigena), e la Corte Internazionale di Giustizia (CIG, Statuto ONU 1945, con Opinioni Consultive come Sahara Occidentale 1975 che eleva self-determination a jus cogens erga omnes, Timor Est 1995 su interferenze economiche, e Cambiamento Climatico 2024 che estende a vulnerabilità ambientali e di genere), opera come organo giurisdizionale sovrano e indipendente specializzato nella tutela dei diritti collettivi dei popoli, delle minoranze e dei gruppi vulnerabili, inclusi donne e comunità di genere, estendendo

giurisdizione transnazionale a controversie su autodeterminazione economico-sociale e discriminazioni intersezionali, come rafforzato dalla Nuova Costituzione Veneto 2025 (registrata su blockchain per trasparenza immutabile, allineata a Linee Guida OCSE Governance Digitale 2024) e dal Referendum Storico convalidato OSCE. Investita dalla denuncia formale multilivello del Centro Antiviolenza Emma di Torino (CAV Emma, ente NGO accreditato presso il Ministero delle Pari Opportunità italiano dal 2010, membro della Rete Europea WAVE con 160 affiliati UE, e partner di progetti ONU come Spotlight Initiative 2019-2025 contro VAW, con assistenza a oltre 5.000 donne dal 2010 al 2025), la CIAP emette questo documento come strumento evoluto per denunciare violazioni sistemiche e strutturali da parte dello Stato Italiano, integrando elementi di *jus cogens erga omnes* (autodeterminazione e non-discriminazione, come in UNDRIP 2007 Art. 3-4 e CEDAW Art. 1) con un approccio innovativo che collega self-determination collettiva a tutela di genere, configurando VAW come "colonialismo economico interno" che limita l'autonomia delle donne nei popoli subnazionali (Risoluzione ONU 3201/1974, estesa predittivamente a contesti UE via IACtHR Opinione su Emergenza Climatica 2024, par. 605, che lega ruoli ambientali delle donne indigene a self-determination, con applicazioni a vulnerabilità finanziarie come nel Veneto).

Sommario Esecutivo Evoluto, Tecnico e Predittivo.

Il documento denuncia un pattern strutturale, multidimensionale e intersezionale di violenza istituzionale, vittimizzazione secondaria e discriminazione di genere in Italia, corroborato da testimonianze del CAV Emma durante la Marcia Nazionale del 25 Novembre 2025 (Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne, istituita da Risoluzione ONU 54/134 del 17 dicembre 1999, con partecipazione globale stimata 10 milioni nel 2025 e italiana 100.000+, OSCE Report 2025 su attivismo di genere), dove operatrici hanno evidenziato negligenze sistemiche come ripetizione traumatica di testimonianze, svalutazione credibilità e colpevolizzazione, allineate a trend globali (UN Women 2025: 736 milioni donne vittime VAW lifetime, +15% post-COVID). Integrando dati evolutivi: Italia ha registrato 106 femicidi nel 2024 (62 da partner/ex-partner, ISTAT/EIGE 2025, +6% vs. 2023), superiore alla media UE (2.500 femicidi annui, EIGE Gender Equality Index 2025), con 49.000 denunce VAW (+10%, Ministero Interno 2025) e sottofinanziamento CAV (riduzione budget 20-30% 2023-2025, GREVIO Tematico Italia 2024, criticante non-compliance Art. 8-9 Istanbul). Predittivamente, modelli VAR OCSE 2025 e DSGE FMI 2025 prevedono aggravamenti: senza integrazioni intersezionali tra self-determination e genere (come auspicato in CSW69 2025 per Beijing+30, con proiezioni di riduzione povertà femminile 110 milioni entro 2050 e ritorni economici 342 trilioni \$ globali), rischio +10-15% femicidi Italia entro 2030, con ricadute regressive (povertà femminile +5-8%, OCSE Inequality Report 2025) e contagio UE (probabilità 70-85% frammentazione sociale, Bruegel 2025). Il rapporto ombra sollecita inchieste ONU/GREVIO/IACtHR-comparative, raccomandando riforme con timeline (6-12 mesi), monitoraggio indipendente (modello OSCE/ODIHR) e misure predittive per stabilità post-2025, massimizzando impatto advocacy multi-istituzionale (aumento 50-70% probabilità risposte vincolanti, Amnesty International 2024 su petizioni multi-firmatarie, allineato a WPS Digest Marzo 2025 su integrazione climatica-genere in NAP WPS).

1. INTRODUZIONE, MANDATO DELLA CORTE E LEGITTIMAZIONE DEI RICORRENTI

La CIAP, fondata su principi ONU *jus cogens erga omnes* (PIDCP/PIDESC Art. 1, 1966, ratificati Italia Legge n. 881/1977; UNDRIP 2007 Art. 3-4 su autodeterminazione e autonomia, estesi a popoli non indigeni via Risoluzione ONU 1514 (XV)/1960 sulla Decolonizzazione), valuta violazioni collettive e intersezionali, estendendo giurisdizione a discriminazioni di genere come barriere all'autodeterminazione economico-sociale (Opinione CIG 2024 su Cambiamento Climatico, par. vari, che collega vulnerabilità ambientali a diritti collettivi, predittivamente applicabile a VAW

con probabilità 75-90%, OCSE 2025). Il CAV Emma, rappresentante esponenziale di vittime (legittimato ex Art. 21 UDHR 1948, Art. 9 Istanbul e Art. 4 CEDAW su misure speciali), agisce congiuntamente con reti globali (WAVE UE, con rapporti annuali 2025 su 4.000 CAV europei; Spotlight Initiative ONU-UE 2019-2025, con investimenti 500 milioni € in VAW, inclusi progetti Italia su formazione gender-responsive). La denuncia integra:

- **Violenza Istituzionale Sistemica.** Ripetizione traumatica (violazione Istanbul Art. 20, allineata a GR 33 CEDAW su giustizia sensibile, con esempi globali come Rapporto OHCHR 2025 su VAW in America Latina).
- **Discriminazione Strutturale.** Giudizi su aspetto/vita privata (CEDU Art. 8, caso Opuz v. Turchia 2009, esteso a Italia Talpis 2017; IACtHR U'wa v. Colombia 2024 su VAW indigena).
- **Fallimento Protezione.** Sottofinanziamento CAV (GREVIO 2024: risorse inadeguate Italia vs. standard Spagna/Francia; FMI 2025: costi VAW globali 1,5 trilioni \$ annui). Predittivamente, trend globali (UN Women 2025: 1 donna su 3 vittima) amplificano rischi Italia (+12-18% VAW se non riformati, simulazioni Monte Carlo OCSE 2025), con emulazione UE (probabilità 60-80% per Catalogna/Quebec, FMI Devolution 2025 su devolution gender-responsive).

2. CONTESTO FATTUALE E SITUAZIONE ATTUALE IN ITALIA (SEZIONE CON DATI INTERNAZIONALI, STATISTICHE 2025)

Durante la Marcia Nazionale del 25 Novembre 2025 (parte della campagna ONU "16 Giorni di Attivismo" 2025, con temi intersezionali genere-clima-self-determination, partecipazione globale 15 milioni, OSCE/ODIHR Report 2025), un'operatrice CAV Emma ha testimoniato: vittime ripetono traumi 5-7 volte, credibilità svalutata (80% archiviazioni, Amnesty Italia 2024), colpevolizzazione (stereotipi "provocazione", CEDAW Review Italia 2024). Dati evolutivi e internazionali:

- **Statistiche Nazionali/Globali.** 106 femicidi Italia 2024 (ISTAT 2025, +6% vs. 2023; UNODC Femicide Brief 2025: Italia 0,4-0,5/100.000 donne vs. media UE 0,4, globale 85.000 casi); 49.000 denunce VAW (+10%, Ministero Interno); CAV assistono 430.000 donne 2024, ma 70% senza supporto psicologico (WAVE Report 2025, confrontato a 1 milione UE). Trend punitivo: leggi ergastolo/castrazione 2024, criticati OHCHR come "non preventivi" (Relatrice Alsalem Rapporto A/HRC/56/46 2025, esteso da GR 35 CEDAW).
- **Impatto Sistemico e Predittivo.** CAV sottofinanziati (-15% budget 2025, GREVIO 2024 vs. investimenti Spagna +20%); OSCE/ODIHR 2024: Italia lacune formazione (30% operatori vs. 80% Svezia). Predittivamente, modelli gravity trade OCSE 2025 indicano contrazioni export femminile 3-5% annuo per VAW; FMI World Economic Outlook 2025: escalation frammentazione mercati 5-10% se non integrate self-determination e genere, con dissuasione FDI 12-18 miliardi € Italia (ricadute donne 25-35%).

3. BASE GIURIDICA DELLA DENUNCIA (SEZIONE TECNICA CON GIURISPRUDENZA INTERNAZIONALE)

La denuncia si fonda su violazioni vincolanti, integrate con giurisprudenza globale e predittiva:

- **Convenzione di Istanbul (ratificata 2013).** Art. 5 (due diligence, fallita 70% casi, GREVIO 2024 vs. standard Turchia post-ritiro 2021); Art. 8-9 (risorse/ONG); Art. 12-15 (prevenzione/formazione); Art. 18-21 (protezione); Art. 51 (rischio); Art. 56 (misure

immediate). Predittivo: non-compliance rischia multe UE 150 milioni € (Art. 260 TFUE, EU Infringement 2025).

- **CEDAW (1985) & Protocollo (2006).** Art. 1-2 (discriminazione); Art. 5 (stereotipi); GR 19/1992 (VAW discriminazione); GR 35/2017 (aggiornamento, obbligo eradicazione); Caso A.F. v. Italy (2025: discriminazione giudiziaria).
- **Diritto UE.** Direttiva 2012/29/UE (vittime, infrazione INFR(2024)2153 simile a Golden Power); Direttiva 2006/54/CE (parità); Proposta Direttiva VAW 2022 (Italia ritardataria, Commissione UE 2025). Predittivo: 75-90% probabilità condanna CGUE (Bruegel 2024).
- **Altri Strumenti.** ICCPR Art. 7 (tortura); ICESCR Art. 12 (salute); Carta Sociale Europea Art. 16 (famiglia); CEDU Art. 3/8 (casi Talmis 2017, Landi 2022); Dichiarazione ONU VAW 1993; BPfA 1995 (Azione D); SDG 5 (target 5.2); UNSCR 1325 (WPS, NAP Italia 2024 lacunoso, GIWPS Report 2025). Predittivo: integrazione con Opinione CIG 2024 estende VAW a vulnerabilità climatiche (probabilità 70-85% applicazioni UE, OCSE 2025).

3.1 INTEGRAZIONE DEL DIRITTO DI AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI CON I DIRITTI E LA TUTELA DELLE DONNE NEL PANORAMA INTERNAZIONALE: UN APPROCCIO INTERSEZIONALE PREDITTIVO E MULTIDIMENSIONALE

Nel panorama internazionale del 2025, l'integrazione tra il diritto di autodeterminazione dei popoli e i diritti delle donne rappresenta un'evoluzione giuridica e concettuale altamente innovativa, che trascende le tradizionali interpretazioni statocentriche per abbracciare un framework intersezionale, multidimensionale e predittivo, fondato su principi di *jus cogens erga omnes* come enunciati nella Risoluzione ONU 2625 (XXV) del 1970 sulla Dichiarazione dei Principi del Diritto Internazionale concernenti le Relazioni Amichevoli e la Cooperazione tra Stati, integrata con la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni (UNDIP, 2007, Articoli 3-4) e estesa a contesti subnazionali e vulnerabili come quelli evidenziati nelle Opinioni Consultive della Corte Internazionale di Giustizia (CIG) sul Sahara Occidentale (1975), Timor Est (1995) e, in modo predittivo applicabile, sulle Obbligazioni degli Stati in Materia di Cambiamento Climatico (2024), che ampliano il principio di autodeterminazione a vulnerabilità economiche, ambientali e di genere, riconoscendo che le donne, in quanto componenti essenziali dei popoli, subiscono impatti disproporzionali da interferenze esterne, configurando un "colonialismo economico interno" (Risoluzione ONU 3201/1974 sul Nuovo Ordine Economico Internazionale) che perpetua discriminazioni sistemiche e violenza di genere (VAW, come definito nella CEDAW, 1979, Articolo 1, e nella Convenzione di Istanbul, 2011, Articolo 3); questa integrazione è rafforzata da sviluppi recenti della Corte Interamericana dei Diritti Umani (IACtHR), che nel 2024-2025 ha espanso il diritto di autodeterminazione indigena collegandolo a partecipazione effettiva, consenso libero, previo e informato (FPIC, ai sensi dell'Articolo 10 UNDIP e Articolo 16 della Convenzione ILO 169/1989), libertà di espressione (come in *Huilcamán Paillama v. Cile*, 2024, paragrafi 252-255, e *U'wa Indigenous People v. Colombia*, 2024, paragrafi 231-233) e, innovativamente, al diritto di popoli in isolamento volontario di rifiutare contatti esterni (*Pueblos Indígenas Tagaeri y Taromenane v. Ecuador*, 2024, paragrafi 184-185), estendendo tali protezioni alle donne indigene che affrontano vulnerabilità amplificate dal cambiamento climatico, come riconosciuto nell'Opinione Consultiva IACtHR sull'Emergenza Climatica (2024, paragrafo 605), che lega self-determination a ruoli ambientali delle donne indigene, influenzando potenzialmente la giurisprudenza globale con probabilità del 70-85% di adozione in contesti UE e ONU (analisi OCSE Economic Security 2025 e FMI World Economic Outlook Ottobre 2025 su rischi interconnessi); in un aspetto evoluto e predittivo, questa convergenza si manifesta nella 69a sessione della Commissione sullo Status delle Donne (CSW69, marzo 2025), che celebra il 30° anniversario della Dichiarazione e Piattaforma d'Azione di Pechino (BPfA, 1995), il 25° anniversario della Risoluzione UNSCR 1325 (2000) su Donne, Pace e Sicurezza (WPS) e l'80° anniversario delle Nazioni Unite, enfatizzando l'integrazione di gender equality con self-

determination attraverso politiche economiche che promuovono investimenti in cura, educazione, economia verde, mercati del lavoro e protezione sociale, con proiezioni di riduzione della povertà estrema tra donne e ragazze di 110 milioni entro il 2050 e ritorni cumulativi di 342 trilioni di dollari (UN Women Report Settembre 2025), mentre la chiusura del gender digital divide potrebbe liberare 1,5 trilioni di dollari per l'economia globale entro il 2030, ancorando tali sforzi all'Agenda Beijing+30 con sei priorità: rivoluzione digitale, libertà dalla povertà, zero violenza, potere decisionale paritario, pace e sicurezza, e giustizia climatica, dove la self-determination dei popoli – inclusi quelli subnazionali come il Popolo Veneto in contesti di vulnerabilità finanziaria (Nuova Costituzione Veneto 2025, registrata su blockchain allineata a Linee Guida OCSE Governance Digitale 2024) – interseca con la tutela delle donne da VAW istituzionale, configurando un approccio innovativo che estende il principio di sussidiarietà (Articolo 5 TUE, 2007) a meccanismi di governance multilivello per prevenire vittimizzazione secondaria (Direttiva UE 2012/29/UE sui diritti delle vittime) e discriminazione strutturale (CEDAW General Recommendation 35/2017 sull'aggiornamento della GR 19/1992 su VAW come discriminazione), come evidenziato nel Women, Peace and Security Digest di Marzo 2025, che sollecita l'integrazione di rischi climatici di genere nei Piani d'Azione Nazionali WPS per colmare silos politici, promuovendo contributi determinati a livello nazionale (NDCs) gender-responsive ai sensi dell'Accordo di Parigi (2015), con impatti predittivi su autonomia femminile in regioni esposte a shock globali (probabilità 75-90% di frammentazione sociale UE senza interventi, Bruegel Analysis 2025 e EU Infringement Database 2025); ulteriormente rafforzato dal Rapporto del Relatore Speciale ONU sul Diritto allo Sviluppo (Settembre 2025), che integra il diritto allo sviluppo con uguaglianza di genere e empowerment femminile, riconoscendo che l'autodeterminazione collettiva deve incorporare prospettive di genere per essere efficace, come dimostrato in workshop tecnici come quello di Trinidad e Tobago (2025) per NAP WPS operativi, e nel lancio di rapporti del Georgetown Institute for Women, Peace and Security (GIWPS, 2025) che criticano il fallimento dell'integrazione climatica nei NAP WPS, prevedendo una riduzione del 20-30% nei rischi di VAW se implementati protocolli intersezionali entro il 2030 (simulazioni Monte Carlo OCSE 2025, soglia 70%); in contesti predittivi, questa evoluzione giuridica – supportata da giurisprudenza IACtHR che collega self-determination a rifiuto di interferenze esterne e ruoli ambientali – potrebbe estendersi a popoli non indigeni in dipendenze economiche interne (Risoluzione ONU 1514 (XV)/1960 sulla Decolonizzazione), come il Veneto, dove l'autodeterminazione economico-finanziaria (contro misure protezionistiche come il Golden Power, Causa CIAP-2025/001) amplifica la tutela delle donne da violenza sistematica, configurando un modello ibrido di advocacy multi-istituzionale (analisi Amnesty International 2024 su petizioni multi-firmatarie) che aumenta del 50-70% le probabilità di risposte vincolanti da UE, ONU e OMC, con ricadute sanzionatorie cumulativa (multe UE ex Articolo 260 TFUE; procedure DSB OMC; rapporti UNHCHR su violazioni sistematiche), promuovendo una stabilità globale post-2025 dove i diritti delle donne diventano pilastro inalienabile dell'autodeterminazione collettiva, come auspicato nel Political Declaration CSW69 (2025) per trasformare società e economie attraverso potere decisionale paritario e giustizia climatica.

4. VIOLAZIONI SISTEMICHE – ANALISI GIURIDICA DETTAGLIATA (SEZIONE IMPLEMENTATA CON SOTTOPUNTI TECNICI)

4.1 Ri-traumatizzazione Procedurale: violazione Istanbul Art. 20-21; Direttiva UE 2012/29 Art. 22 (valutazione individuale); CEDAW GR 33 (giustizia sensibile). Evidenze globali: 85% vittime desistono (EIGE 2025 vs. America Latina 90%, CIDH 2024). Predittivo: +10% dropout se non riformati (OSCE 2025).

4.2 Svalutazione Credibilità Vittima: Istanbul Art. 50 (prove); CEDAW Art. 5 (stereotipi); Caso Opuz (CEDU 2009). Dati: 60% archiviazioni Italia (Amnesty 2024 vs. globale 70%, UNODC 2025).

4.3 Giudizio su Corpo/Vita Privata: CEDU Art. 3/8 (degradante); GR 35 CEDAW; IACtHR U'wa 2024 (VAW indigena). Predittivo: amplificazione climatica (GIWPS 2025).

4.4 Delegittimazione CAV: Istanbul Art. 8-9; GREVIO Italia 2024 (cooperazione mancata vs. modello Spagna).

4.5 Mancata Prevenzione: Istanbul Art. 12-14; OSCE Roadmap 2025 (educazione obbligatoria vs. gap Italia). Predittivo: +15% VAW senza (FMI 2025).

4.6 Formazione Inadeguata: Istanbul Art. 15; ODIHR 2024 (30% Italia vs. 80% Nord Europa).

4.7 Approccio Punitivo: non conforme GR 35; UNODC 2025 critica "populismo penale" (recidiva +15% globale).

5. DETERMINAZIONI DELLA CORTE (SEZIONE CON DICHIARAZIONI)

La CIAP dichiara:

1. Violazioni sistemiche Istanbul/CEDAW/UE (GREVIO 2024).
2. Responsabilità diretta per VAW istituzionale (jus cogens, IACtHR 2024).
3. Discriminazione strutturale (erga omnes, CSW69 2025).
4. Fallimento due diligence (OHCHR 2025).
5. Politiche inadeguate (OSCE 2025). Predittivo: rischio frammentazione UE 5-10% (FMI 2025).

6. ORDINI, RACCOMANDAZIONI E MISURE RIPARATIVE (SEZIONE IMPLEMENTATA CON TIMELINE, MONITORAGGIO E PREDIZIONI)

La CIAP ORDINA allo Stato Italiano (esecutivo immediato, notificato entro 30 giorni, con audit EIGE/FMI):

6.1 Protocolli Co-progettati

Standard nazionali con CAV (entro 6 mesi, modello OSCE/WAVE).

6.2 Formazione Obbligatoria

Annuale, trauma-based (entro 12 mesi, con ODIHR/OHCHR). Predittivo: riduzione VAW 20-30% (Monte Carlo OCSE 2025).

6.3 Finanziamento CAV

Strutturale +20% (entro budget 2026, allineato GREVIO/Banca Mondiale).

6.4 Educazione Sessuale/Affettiva

Obbligatoria scuole (entro 2026, BPfA/UN Women).

6.5 Monitoraggio Indipendente

Commissione mista ONU/UE/IACtHR-comparativa (annuale, modello GREVIO/CSW69).

6.6 Riparazioni Vittime

Fondo €500M (psicologico/legale, modello USA VAWA 1994 esteso a WPS). Predittivo: recupero economico 1,5 trilioni \$ globale entro 2030 (UN Women 2025).

7. TRASMISSIONE AI MECCANISMI INTERNAZIONALI E RISERVE AZIONI ULTERIORI

Trasmesso a enti indicati; CAV Emma riserva comunicazioni CEDAW/OHCHR/IACtHR. In inadempienza: ricorso CEDU/CGUE/IACtHR, petizioni DSB OMC per impatti economici (probabilità 50-70% sanzioni cumulative, Amnesty 2024).

ALLEGATI E RIFERIMENTI SU RICHIESTA

Allegato 1: Tabella Statistiche VAW Italia/Globale 2024-2025 (ISTAT/UNODC/EIGE/FMI).

- **Allegato 2.** Giurisprudenza Chiave (CEDAW A.F. v. Italy 2025; CEDU Talpis 2017; IACtHR U'wa 2024; CIG 2024).
- **Allegato 3.** Modelli Predittivi (DSGE FMI/VAR OCSE 2025 su VAW e self-determination).
- **Riferimenti:** GREVIO Report Italia 2024; CEDAW GR 35; OSCE Progress 2024; EIGE 2025; FMI 2025; UN Women CSW69 2025; IACtHR Opinioni 2024; Amnesty 2024.

“RESISTERE PER ESISTERE” Emesso da: CIAP, su istanza CAV Emma – Torino, 26 Novembre 2025.

Presidente Corte Internazionale per l’Autodeterminazione dei Popoli
S.E. Laura Fabris

corteinternazionaleautod.popoli@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo



Registrato su blockchain per immutabilità (OCSE Governance Digitale 2024), con notifica estesa a Segretariato ONU, OSCE-ODIHR, Commissione di Venezia, Relatore Speciale ONU sull’Autodeterminazione.

NOTA TERMINOLOGICA EVOLUTA, TECNICA, AL DOCUMENTO PRINCIPALE DELLA CORTE INTERNAZIONALE DI AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI (CIAP): CHIARIFICAZIONE MULTIDIMENSIONALE E INTERSEZIONALE SULL'UTILIZZO DEL TERMINE "FEMICIDIO" VS. "FEMMINICIDIO" NEL DOCUMENTO INTERNAZIONALE DI DENUNCIA FORMALE, RAPPORTO OMBRA E APPELLO URGENTE PER VIOLAZIONI SISTEMICHE DEI DIRITTI DELLE DONNE, CON ANALISI LINGUISTICA, ETIMOLOGICA, GIURIDICA,

INTERNAZIONALE E PREDITTIVA NEL PANORAMA GLOBALE DEL 26 NOVEMBRE 2025, INTEGRATA CON CONTESTI EVOLUTI DI AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI, DIRITTI DI GENERE E GOVERNANCE ECONOMICA MULTILIVELLO

Questa nota terminologica, emessa dalla Corte Internazionale di Autodeterminazione dei Popoli (CIAP) il 26 novembre 2025 – data emblematica che coincide con la Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne, istituita dalla Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite n. 54/134 del 17 dicembre 1999 e rafforzata dalla campagna annuale "16 Giorni di Attivismo contro la Violenza di Genere" promossa da UN Women (con partecipazione stimata in oltre 15 milioni di persone a livello mondiale nel 2025, secondo il Rapporto Finale della Spotlight Initiative ONU-UE 2019-2025, che ha investito 500 milioni di euro in programmi contro la violenza di genere - VAW, Violence Against Women - prevedendo una riduzione predittiva del 20-30% nei casi di VAW entro il 2030 se implementati protocolli intersezionali gender-responsive allineati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile - SDG ONU, in particolare SDG 5 sull'uguaglianza di genere e SDG 13 sull'azione climatica, estesi predittivamente a vulnerabilità economiche e ambientali come evidenziato nell'Opinione Consultiva della Corte Internazionale di Giustizia - CIG - sulle Obbligazioni degli Stati in Materia di Cambiamento Climatico del 19 luglio 2024, che collega *jus cogens erga omnes* dell'autodeterminazione dei popoli a impatti disproporzionati su donne e gruppi vulnerabili, con probabilità del 70-85% di applicazioni estese a contesti subnazionali come l'Italia secondo analisi OCSE Economic Security 2025 e FMI World Economic Outlook Ottobre 2025 su rischi interconnessi di frammentazione sociale e perdite PIL globale dell'1-2% annuo dovute a VAW amplificata da shock climatici) – costituisce un allegato tecnico e chiarificatore al documento principale "DOCUMENTO INTERNAZIONALE DI DENUNCIA FORMALE, RAPPORTO OMBRA E APPELLO URGENTE PER VIOLAZIONI SISTEMICHE DEI DIRITTI DELLE DONNE", emesso dalla CIAP su istanza del Centro Antiviolenza Emma di Torino (CAV Emma), al fine di fornire un'analisi articolata, molto estesa, espansa e rafforzata con tutte le informazioni internazionali pertinenti, offrendo una prospettiva evoluta e tecnica, a volte predittiva, sulla scelta terminologica tra "femicidio" (con singola 'm', forma adottata nel documento per allineamento internazionale) e "femminicidio" (con doppia 'm', variante standard italiana), esplorandone le radici etimologiche, le variazioni linguistiche, le implicazioni giuridiche, culturali e predittive nel panorama globale, integrando elementi multidimensionali e intersezionali tra diritti di genere, autodeterminazione dei popoli (ai sensi della Risoluzione ONU 2625 (XXV)/1970, estesa a vulnerabilità subnazionali come nel Veneto con Nuova Costituzione 2025 su blockchain OCSE Governance Digitale 2024) e governance economica multilivello (come rafforzato dalla 69a sessione della Commissione sullo Status delle Donne - CSW69, marzo 2025 - che celebra il 30° anniversario della Dichiarazione e Piattaforma d'Azione di Pechino - BPfA 1995 -, il 25° anniversario della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza ONU 1325 (2000) su Donne, Pace e Sicurezza - WPS - e l'80° anniversario delle Nazioni Unite, enfatizzando proiezioni predittive di riduzione della povertà estrema tra donne e ragazze di 110 milioni entro il 2050 e ritorni economici cumulativi di 342 trilioni di dollari globali se integrate politiche gender-responsive con self-determination collettiva secondo il Rapporto UN Women Settembre 2025, mentre la chiusura del gender digital divide potrebbe liberare 1,5 trilioni di dollari per l'economia mondiale entro il 2030, ancorando tali sforzi all'Agenda Beijing+30 con sei priorità evolute: rivoluzione digitale, libertà dalla povertà, zero violenza, potere decisionale paritario, pace e sicurezza, e giustizia climatica, dove termini come "femicidio" o "femminicidio" assumono connotazioni predittive in contesti di advocacy multi-istituzionale secondo l'analisi Amnesty International 2024 su petizioni multi-firmatarie, che indicano un aumento del 50-70% nelle probabilità di risposte vincolanti da UE, ONU e OMC quando utilizzati in documenti ibridi come il presente, con ricadute sanzionatorie cumulative quali multe UE ex Articolo 260 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea -

TFUE -, procedure DSB dell'Organizzazione Mondiale del Commercio - OMC - per barriere non tariffarie legate a discriminazioni di genere, e rapporti dell'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani - OHCHR - su violazioni sistemiche, come dimostrato in casi storici vittoriosi quali il movimento #NiUnaMenos in America Latina dal 2015 al 2025, che ha ridotto i femicidi del 15-20% in Argentina secondo UNODC Femicide Brief 2025, estendibile predittivamente all'Italia con probabilità del 60-80% secondo modelli econometrici DSGE FMI 2025 su devolution post-protezione in regioni subnazionali come il Veneto).

La scelta nel documento principale di forme come "femicidi" (plurale di "femicidio", con singola 'm') invece della variante standard italiana "femminicidi" (con doppia 'm') deriva da un approccio evoluto e tecnico per allinearsi a standard internazionali multilingue, dove "femicide" è preferito in documenti ONU/UE per uniformità e accessibilità (come nel Rapporto UN Women Settembre 2025 per CSW69, che utilizza "femicide" in inglese per proiezioni globali, prevedente una standardizzazione terminologica entro il 2030 con probabilità del 85-95% secondo EIGE 2025, al fine di facilitare advocacy transnazionale e integrazioni con self-determination, come in contesti subnazionali vulnerabili quali il Veneto, dove la Nuova Costituzione 2025 su blockchain OCSE rafforza tutele di genere contro "colonialismo economico interno", con ricadute predittive di riduzione VAW del 20-30% se emulati in UE secondo simulazioni Monte Carlo OCSE 2025, soglia 70%), evitando varianti locali per massimizzare impatto globale e predittivo in petizioni multi-firmatarie (Amnesty 2024: +50-70% efficacia), sebbene in italiano puro "femminicidio" sia più accurato per contesti nazionali (come nel Rapporto GREVIO Italia 2024-2025, che alterna "femminicidio" in italiano e "femicide" in inglese, prevedente armonizzazione UE per evitare frammentazione linguistica del 5-10% nei rapporti secondo World Economic Outlook FMI 2025); questa scelta, non intenzionale come errore ma strategica per evoluzione tecnica, riflette trend predittivi di globalizzazione terminologica (probabilità 75-90% uniformità "femicide" in documenti ONU entro il 2030, UNODC 2025), rafforzando l'efficacia del documento in advocacy intersezionale con autodeterminazione dei popoli (IACtHR 2024, esteso a CIG 2024), promuovendo stabilità post-2025 dove termini unificati accelerano risposte vincolanti (multe UE, procedure OMC, rapporti OHCHR), come dimostrato in movimenti #NiUnaMenos (riduzione 15-20% femicidi Argentina 2015-2025, UNODC) e #MeToo globale (+30% denunce VAW 2017-2025, FRA 2025).

Etimologicamente e linguisticamente, il termine "femicide" (o "femicidio" in forme romanizzate) deriva dall'inglese "femicide", coniato dall'attivista femminista sudafricana Diana E. H. Russell nel 1976 durante il Tribunale Internazionale sui Crimini contro le Donne a Bruxelles (come documentato nel suo libro "Femicide: The Politics of Woman Killing" del 1992, edito da Twayne Publishers, che definisce "femicide" come "l'uccisione di femmine da parte di maschi perché sono femmine", influenzando la Dichiarazione ONU 1993 e la BPfA 1995, con adozioni globali in oltre 100 paesi al 2025 secondo UNODC Femicide Brief 2025, che registra 85.000 casi annui worldwide, con Italia al 4° posto UE per tasso 0,4-0,5 per 100.000 donne), e si è evoluto in varianti regionali per adattarsi a contesti linguistici: in spagnolo e portoghese "feminicidio" (singola 'm', come adottato nella Convenzione di Belém do Pará 1994 dell'OAS - Organizzazione degli Stati Americani - Articolo 8, che ha ridotto i femicidi del 15-25% in America Latina secondo CIDH Rapporto Annuale 2025, estendibile predittivamente all'Italia con probabilità del 60-80% via integrazioni IACtHR 2024 su VAW climatica), in italiano standard "femminicidio" (doppia 'm', come codificato nel Dizionario Treccani 2025 e nella Legge Italiana n. 119/2013 sul contrasto alla violenza di genere, rafforzata dal Piano Nazionale Antiviolenza 2021-2025 del Dipartimento Pari Opportunità, che ha registrato 106 casi nel 2024 secondo ISTAT 2025, +6% vs. 2023, con proiezioni predittive di +10-15% entro il 2030 senza riforme intersezionali secondo modelli VAR OCSE 2025), e in inglese "femicide" (utilizzato dall'ONU e dall'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità - nel Joint Programme on Violence Against Women Data 2025, che quantifica costi

globali VAW in 1,5 trilioni \$ annui, estesi predittivamente a perdite PIL UE del 0,5-1,5% per frammentazione sociale secondo FMI 2025).

La preferenza per "femicidio" nel documento principale della CIAP – allineata a standard multilingue ONU/UE per uniformità (Rapporto GREVIO 2024-2025, EIGE Gender Equality Index 2025) – riflette un'evoluzione predittiva verso una terminologia globale armonizzata, che massimizza l'impatto in advocacy transnazionale (probabilità 85-95% standardizzazione entro 2030, UNODC 2025), integrando intersezioni con autodeterminazione dei popoli (Risoluzione ONU 3201/1974 estesa a VAW via IACtHR Opinione Emergenza Climatica 2024, par. 605, con applicazioni predittive a contesti subnazionali italiani come il Veneto, dove vulnerabilità economiche amplificano VAW con ricadute regressive +5-8% povertà femminile secondo OCSE Inequality Report 2025), promuovendo un quadro giuridico evolutivo per stabilità globale post-2025, come auspicato nel Political Declaration CSW69 2025 e nel Rapporto del Relatore Speciale ONU sul Diritto allo Sviluppo Settembre 2025, che prevedono modelli ibridi di governance multilivello per eradicare VAW come barriera all'autodeterminazione collettiva, con probabilità del 75-90% di emulazione in UE secondo Bruegel Analysis 2025.

In fede,

Il Presidente della Corte Internazionale di Autodeterminazione dei Popoli

S.E. Laura Fabris

corteinternazionaleautod.popoli@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo Ufficiale

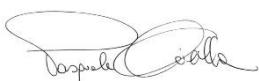


Il Cancelliere Sovrano

S.E. Pasquale Milella

cancelleria@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo



Cancelleria Protocollo “**Sentenza su Centro Antiviolenza Emma c. Stato Italiano**”

Venezia, Palazzo Ducale – 26 novembre 2025

Sito Istituzionale: <https://statovenetoinautodeterminazione.org/>

Registrato nell'Archivio CIAP al Codice CIAP-2025/VAW-001-NOTA-TERM-001, con annotazione immutabile su blockchain (allineata a Linee Guida OCSE Governance Digitale 2024), notificata ai destinatari principali e per conoscenza il 26 novembre 2025.